

“TAXI DRIVER” (Titanic 2) - Sceneggiatura originale by Fazz

Premessa per Broz

La parte centrale della sceneggiatura (compresa tra una parte introduttiva e una parte finale), ovvero il cuore della storia, è praticamente costruita su una serie di tormentoni che si ripetono tutti periodicamente (5 o 6 volte) a vignette intercalate.

I nomi: ho usato qui dei nomi "di fantasia" per farti capire l'aspetto e il carattere dei vari personaggi. Nel fumetto (a parte Marx Hazard) saranno mutati per lo più in nomi dei veri personaggi dei film Titanic e Taxi Driver. Ogni riferimento a persone viventi e fatti reali sarà quindi del tutto voluto ed intenzionale.

Introduzione

La nave. Si tratta naturalmente della riproduzione del Titanic che adesso stanno ricostruendo per viaggiare sulla stessa rotta del primo Titanic. La nave è pronta e si prepara alla sua crociera inaugurale, sulla stessa rotta del mitico "inaffondabile", alle soglie però del nuovo millennio.

Il capitano della nave è giustamente Marx Hazard. Alla Camera del Lavoro (che dopo la liberalizzazione svolge anche il ruolo di ufficio di collocamento privato) gli avevano detto: “Vai, è il lavoro adatto a te! È un posto di responsabilità e avrai un sacco di persone da proteggere!!!!”. Non gli avevano detto però che la nave si chiamava Titanic 2 e partiva per la crociera inaugurale sulla stessa rotta del primo, e per giunta di venerdì 13, e che nessun altro aveva voluto quel posto, nemmeno un ex-ammiraglio serial killer da dodici anni nel braccio della morte. Marx Hazard resta solo un po’ perplesso del fatto che, nonostante quello di capitano di transatlantico fosse un posto a vita nell’ordinamento del paese dell’armatore, l’annuncio lo presenti come impiego interinale.

Anche lui stupendosi moltissimo che nessun altro avesse voluto quel posto (e pagano pure abbastanza bene), ha accettato un posto di responsabile dei sofisticatissimi sistemi informatici di controllo della nave un tecnico freelance di nome Mario D. Appena insediatosi alla sua consolle nella cabina di comando ha iniziato a sbavare per le meraviglie tecnologiche installate ed a pigiare tutti i tasti colorati. Ancora non capacitandosi del fatto che nessun altro tecnico, né della ditta costruttrice né di ditte concorrenti che avrebbero così persino potuto carpirne i segreti tecnici, né altri come lui avesse voluto un lavoro così da sballo.

Si imbarca per una crociera premio, vinta come milionesimo visitatore di un sito Web fetish, il Taxi Driver (Willard/De Niro, sempre rigorosamente con ray-ban a specchio, anche al buio). Stressatissimo del suo lavoro di tassista a New York, Willard è felicissimo di fare la crociera per rilassarsi. Lo accompagnano in cabina tre facchini trascinandosi dietro con sforzi pazzeschi i suoi bagagli: tre casse enormi e pesantissime. Rimasto solo in cabina, inizia ad aprire le casse. Nella prima ci sono degli arnesi tipo fiamma ossidrica, trapano, flessibile, martello ecc. Per prima cosa allora salda una lamiera sull’oblò esterno (per chiudere la visuale). Poi afferma: “sono venuto in crociera per rilassarmi”. Poi apre le altre casse da cui estrae i suoi attrezzi da ginnastica (punching-ball, sacco, panche, sbarre, pesi...) che con gli arnesi inizia ad installare in cabina, trasformandola in una palestra.

Si imbarca anche un giovane avventuriero norvegese, ma piuttosto basso e peloso, Øre/Di Caprio, che ha vinto due biglietti per la crociera la sera prima giocando a poker, pur non sapendo come si fa, scegliendo carte e puntando soldi a caso. Ha perso la macchina, tutti i suoi risparmi di insegnante di sostegno e la casa dei suoi genitori, ma alla fine è riuscito a vincere i biglietti. Il secondo biglietto l’ha dato al suo amico Sambu Fefino con cui dividerà la cabina. Sambu appena salito a bordo gli dice: “sarà il rollio, sarà il beccheggio, ma io qui sono un po’ in para...”.

Parte anche il prof. Fazz, un grande artista molto minimalista che dopo avere rivoluzionato la musica (con un'opera di 8 ore in cd-box intitolata "Il mattino ha l'oro in bocca", in cui un coro di trecento persone senza accompagnamento musicale canta mentalmente) e le arti figurative (con una grande esposizione intitolata "Il mattino ha l'oro in bocca" di 300 collage 70x100 realizzati esclusivamente con ritagli di carta bianca), intende rivoluzionare anche la letteratura. Egli ha infatti appena terminato la stesura di un romanzo di 1400 pagine intitolato "Il mattino ha l'oro in bocca", ed ha deciso di partecipare alla crociera, invitato dal suo amico capitano, per ribatterne a macchina il manoscritto senza essere disturbato. Entra nella sua cabina n. 1317 trascinandosi da solo arrancante un grosso bagaglio che contiene una macchina da scrivere speciale (in cui tutti i tasti sono collegati allo spazio e, quindi, la battitura del manoscritto non lascerà alcuna traccia sui fogli dattiloscritti) e cinquecento risme di carta.

Marx Hazard prende possesso della postazione di comando; apre uno zainetto colorato come la bandiera della Jamaica da cui estrae un numero impressionante di cannoni già preparati (su di uno si vede la sigla: "rolled by Mike the Angel of L.A.") che appoggia ordinatamente in fila sulla plancia di comando. Anzi ci mette un casino per ordinarli con assurda pignoleria in un modo che solo lui capisce. Poi se ne accende uno (il più grosso) e, facendo grandi anelli di denso fumo azzurrognolo, dà ordini agli operai della sala macchine di salpare e pensa: "Però, non è poi così male prendere dei soldi per dare degli ordini agli operai...". Poi pensa ancora: "Ma allora perché cavolo nessuno voleva questo lavoro? Non c'è più da fare niente, la nave si guida da sola, basta impostare la rotta su questo cavolo di terminale. Pure il timone è finto, ce l'hanno messo solo per far scena...". Dopodiché tira fuori dal suo zainetto Jamaica anche un librone tutto colorato, che appoggia con un tonfo sul tavolo, il cui frontespizio recita: Karl Marx - Il Capitale - edizione riveduta, aggiornata e commentata da Giovanni Agnelli con prefazione di Walter Veltroni - Editori Riuniti. Per passare il tempo, il capitano si immerge quindi nella sua lettura...

La prima sera dopo la partenza Øre scende al bar, nel salone dei ricevimenti, e chiede un bicchier d'acqua per prendere una pastiglia. Dopo di che ingolla sei compresse di un anoresizzante anfetaminico di ultima generazione (il "plegine del 2000", un nuovo derivato della fenfluramina, denominato "Anorexil"), e si avvia sul ponte. Øre prende le pasticche perché gli passi la fame, non avendo soldi per mangiare, ma soprattutto non sapendo che i pasti sono inclusi nel prezzo del biglietto. La stessa scena si ripete in un altro bar, nel salone dei ricevimenti, dove una ragazza bruttina (la Mirella/Winslett) chiede un bicchier d'acqua e s'ingolla sei compresse di un altro tipo di anoresizzante anfetaminico di ultima generazione ("Anfetamol"). Lei si impasticca perché come tutte le ragazze cicciotte e bruttine si sente in dovere di dover dimagrire. Poi anche lei esce sul ponte, dove incontra Øre. I due non si guardano, non si parlano, ma giunti ad una distanza di due metri, inizia ad esercitarsi tra i due un'attrazione, una specie di attrazione irresistibile che scaturisce automaticamente tra le molecole dei due farmaci ormai in circolo nei rispettivi encefali. I due allora si siedono l'uno di fronte all'altra su due sdraio adiacenti sul ponte di prima classe.

Nel frattempo Mario, alla sua consolle, si rompe terribilmente i maroni. Si lamenta: "che cazzo, questa nave ha dei sistemi sofisticatissimi, funziona tutto perfettamente, non si rompe mai niente, mai un fusibile bruciato, mai una finestra 'attendere prego', e io non ho mai un cazzo da fare tutto il giorno". Allora per sbarcare il lunario estrae il suo portatile, si deglutisce un paio di roipnol, e carica da cd-rom un videogame, che parte con una gran schermata con titolo: "Iceborg 2000" (è un gioco tipo il vecchio "Asteroids", in cui c'è una navina che deve evitare, o distruggere sparando, delle specie di asteroidi/iceberg che le vengono addosso da tutte le parti). Siccome però il suo portatile è lento, e quindi il gioco palloso, lo collega al supercomputer della nave per sfruttarne la velocità di CPU.

Le storie... (quelle da ripetere tutte 5/6 volte)

Willard fa tutti i giorni i suoi esercizi in cabina, in tenuta da pugile con occhiali a specchio. Tra un esercizio e l'altro si ripete: "devo rilassarmi". Ogni tanto dall'esterno si ode un tonfo sordo che fa vibrare tutta la nave, e si vede apparire un rigonfiamento/protuberanza sulla fiancata. Si tratta di Willard che ogni tanto manca il suo punching-ball e scarica il suo diretto sui dieci pollici di superacciaio della carena. (Al ripetersi della storia, la faccia di Willard in allenamento è sempre più tirata e sudata, la frase pronunciata a denti sempre più stretti; le protuberanze sulla parete esterna della nave sono sempre più numerose, evidenti e

sporgenti...)

Seduti sul ponte, Øre e la Mirella si guardano fissi negli occhi, senza vedersi,... si parlano (tutti e due contemporaneamente, ad una velocità impressionante) senza sentirsi... Raccontano entrambi delle cose inutili, delle storie assurde che nemmeno a loro gliene potrebbe fregar di meno se solo si potessero rendere conto di cosa stanno dicendo. Ma l'effetto dei farmaci è potentissimo e loro sono felici così. In quel mentre arriva Sambu, che si rivolge a Øre dicendo: "Sono in para, dammi le chiavi della cabina...". Øre, non accorgendosi di nulla, ma rispondendo ad un riflesso condizionato scatenato dalla percezione subliminale della faccia di Sambu gli risponde: "Sì dopo adesso poi vengo". Sambu sconsolato, grosso e impacciato, si arrampica non senza fatica sul parapetto della nave (in stile cancello del Clochard) e si butta in mare. (Al ripetersi della storia, gli occhi di Øre e della Mirella sono sempre più appallati e sporgenti e con le pupille sempre più piccole e loro parlano sempre più in fretta; Sambu ha la faccia sempre più in para, ha i vestiti sempre più bagnati e stracciati ed appare sempre più stremato dagli sforzi di risalire a bordo...)

Nelle pause tra un allenamento e l'altro, Willard scende nel salone delle feste, si appoggia al bancone del bar e ordina due Negroni per rifocillarsi. Il barista è Mike Tyson (anche lui ha accettato quel lavoro lì, perché nessuno lo vuol far più combattere), gli serve i due cocktail e lo apostrofa: "non è che c'hai qualche problema tu coi negri?". Willard risponde col classico: "Ce l'hai con me? Stai parlando con me? Ecc". Poi beve in un fiato il primo Negroni, respira profondamente e poi all'improvviso gli parte con un cartone in pieno volto che stende Tyson lungo dietro il bancone. Willard sospira, si dice: "sono venuto in crociera per rilassarmi", tracanna in un fiato il secondo Negroni, nel riporlo sul bancone ha un tremito del braccio che fa scoppiare il bicchiere (scena tipo il cowboy ciccione nel video Rockafeller Skank di Fat Boy Slim, hai presente?) e se ne torna in cabina. (Al ripetersi della storia, Tyson è sempre più nizzo e Willard è sempre più stanco, teso e piegato dai Negroni...)

Nelle pause tra un capitolo e l'altro, anche il Fazz sale in coperta per recarsi al bar. Il suo bar non è però come gli altri del Titanic, ma ovviamente è tale e quale a quello fantasma dell'albergo di Shining. Qui ordina un Latte++ e, quando gli viene servito, commenta fra sé: "Bevo per dimenticare, così ogni tanto mi dimentico di bere", poi paga con 100\$ e se ne va senza prendere il resto e soprattutto senza toccare il suo drink. Il barista (che è quello di Shining ma che potrebbe assomigliare anche un po' a Laibus) si guarda a destra e a sinistra (il bar è deserto) e poi tracanna lui l'intruglio. (Al ripetersi della storia, Fazz sembra sempre più ubriaco, anche senza avere mai bevuto, mentre il barista è sempre più alto, stempiato e arzilla...)

Ogni tanto, fa capolino nella cabina di comando un tizio tutto impettito ed impomatato (Nava M.), in impeccabile gessato doppio-petto fumo di Londra, che altezzosamente apostrofa con la erre moscia così il capitano: "Mi pevdoni buon uomo, mi sapvebbe indicave dove posso tvovave un dittafono? Sì vovvei inviave un fonogvamma agli opevai delle mie acciaievie di Pvaga pev vappvesentare lovo con vinovellato vigove l'impovtanza dell'estetica di S.Agostino pev un avmonioso sviluppo del lovo instabilissimo equilibrio inteviore, e pev la salvezza della lovo anima puv minata dagli assalti fuventi della modevntà". Marx Hazard solleva lo sguardo dal libro e, restando ogni volta del tutto interdetto da cotanta apparizione, non può far altro che indicargli la postazione radio. (Al ripetersi della storia, a Nava sempre più sudato cola sempre di più dalle tempie la tintura dei capelli...)

Mario è sempre alle prese col suo videogame. Quando termina una schermata/livello, e c'è la musicchetta di attesa, si trangugia un paio di roipnol. (Al ripetersi della storia, nella schermata del gioco ci sono sempre più iceberg, ma non tantissimi, Mario è sempre più tranquillo e rilassato anche se le mani gli tremano sempre di più...)

- Alla penultima ripetizione, nel riporre la scatola dei roipnol, Mario non si accorge di premere un pulsante sulla console di controllo e di collegare così il portatile al sistema di navigazione del transatlantico. Col joystick Mario inizia così inconsapevolmente a pilotare la nave, che prende a far rotta verso la banchisa polare. Il capitano Marx Hazard non si rende conto di nulla, essendo immerso nella lettura del Capitale (e ogni volta che finisce il cannone se ne accende subito un altro).
- All'ultima ripetizione lo schermo del portatile si riempie di iceberg e Mario esclama: "cazzo, questo sì che è un livello tosto! Allora avanti tutta che ci divertiamo come si deve!!", non rendendosi conto che l'input del video proviene dal vero sistema radar della nave.

Il naufragio!!

Lanciando la nave in degli slalom pazzeschi fra gli iceberg, e facendogli apposta dei peli da paura, alla fine il Mario si becca un iceberg nella fiancata. Incazzatissimo inizia a sbraitare: “ma come? Cazzo, ero sicuro di passarci, come ho fatto a prenderlo?”. In effetti la navina sul videogioco sembrava essere passata, e pure la nave vera sarebbe passata indenne se non avesse avuto sulla fiancata le protuberanze, causate dai pugni del Willard, con cui ha colpito l’iceberg!!! Ed è subito naufragio: il transatlantico, la cui stabilità strutturale era già stata minata dai colpi del Willard, non resiste all’impatto con l’iceberg e alla violenza dell’acqua che inizia ad imbarcare e si spezza in due. Scene di panico - come al solito - come nel film vero.

Dopo un po', sulla plancia di comando, il capitano Marx Hazard viene distolto dalla sua lettura da un messaggio radio che gli giunge dalla Capitaneria di porto di Halifax che fa: “Cazzo! I vostri passeggeri ci stanno bersagliando di centinaia di telefonate dai loro cellulari, dicendo che lì sta succedendo un casino... Un iceberg!!... A voi risulta niente?”. E Marx Hazard, con la tranquillità imperturbabile del vero Broz nei momenti di pericolo di cui non si rende conto, soprattutto quando è fumato, risponde con calma olimpica: “No, qui tutto tranquillo. Un iceberg? (si guarda intorno) ...Ah no, è solo un videogioco. Non vi preoccupate”. E dopo una pausa di alcuni secondi, in cui pensa fissando il vuoto, continua: “piuttosto, voi che lavorate a quest’ora di notte, ma come vi pagano gli straordinari? Sì perché il vostro contratto nazionale dei portuali canadesi prevederebbe anche un’indennità speciale che però le Capitanerie di solito non riconoscono. Dovreste spedire un reclamo scritto all’ufficio...” (e si perde in sproloqui per un buon quarto d’ora; intanto il pezzo di nave in cui si trova, inabissandosi, si inclina sempre di più sull’orizzonte tanto che tutti i rotolini di carta che si era preparato sul tavolo scivolano giù). Marx Hazard chiude la comunicazione per chinarsi imprecando a raccogliarli; poi si riimmerge nella lettura commentando fra sé: “Un iceberg, ma pensa te. Ma che cazzo si saranno fumati giù a Halifax? Dovevo dirgli che me ne tenessero da parte un po' per il viaggio di ritorno, qua è tutto una tale noia...”.

Sul ponte della nave intanto Sambu è in para dura perché è troppo grosso e non riesce a infilarsi il salvagente e ed è troppo lento e impacciato per riuscire a salire sulla scialuppa; e si dice: “lo sapevo che non era una buona idea venire in vacanza con Øre”. Sul ponte di prima classe invece Øre e la Mirella, con l’acqua che gli lambisce ormai le caviglie, dicono entrambi (senza capire che anche l’altro sta dicendo la stessa cosa): “c’è un po’ di umidità qui sul ponte, torniamo dentro”. E, ciascuno da dove era venuto, tornano nel salone delle feste. Oramai tutti se ne sono scappati, ci sono tutti i tavoli rovesciati, le stoviglie rotte ecc., solamente sul palco dell’orchestra c’è rimasto un musicista un poco obeso (Frank Paries) che abbracciato al suo basso-tuba se ne sta sdraiato su una seggiola con le gambe piegate dal suo peso, rilassatissimo ad ascoltare della musica stranissima (si vede in basso una custodia di audiocassetta con scritto sopra L180) dalle cuffiette, senza rendersi così conto di quel che gli sta succedendo intorno. Øre, rendendosi ancora meno conto di quel che sta succedendo, ne approfitta per sfilargli dalle braccia il basso-tuba, che inizia a “suonare” (producendo cioè barriti inaffrontabili come faceva da noi con la tromba ma molto più forte!).

I terrificanti suoni che escono dal basso-tuba di Øre si diffondono per tutta la nave. Chi non si era ancora reso conto che la nave stava colando a picco spezzata in due tronconi, viene immediatamente colto dal panico e si affretta ad abbandonare la nave incalzato dalle terribili note (tipo pifferaio magico alla rovescia). Anche tutti coloro che stavano facendo la fila, o si stavano facendo la pelle, per accaparrarsi quei pochi posti disponibili sulle scialuppe, non resistendo ulteriormente agli orribili suoni, lasciano tutti immediatamente la nave a nuoto, pur sapendo di andare incontro a morte sicura nelle gelide e buie acque del circolo polare artico.

Alla fine rimane soltanto un rottame galleggiante, ultimo ad affondare lentamente, il palco dell’orchestra su cui stanno Øre e la Mirella, ed una scialuppa che, abbandonata incustodita, stava passando loro vicino. A quel punto Øre, smettendo di suonare, si guarda intorno e dice: “ma che cazzo di festa è? Sono già andati via tutti. Dai, facciamoci una gita in barca.” E così Øre e la Mirella salgono sulla scialuppa e si dirigono inconsapevolmente verso la salvezza, rinnovando la dose dei farmaci il cui effetto stava calando (anzi, nell’unico vero gesto d’amore di tutto il film, si scambiano le pasticche: Øre prende l’Anfetamol e la

Mirella l'Anorexil), ricominciano a raccontarsi dall'inizio le stesse identiche storie di prima.

Il finale

Mesi dopo, al porto di New York si svolgono i festeggiamenti degli unici sopravvissuti noti alla tragedia del Titanic 2, Øre e la Mirella. Sono tutti e due su un palco, Øre ha accanto a sé il basso-tuba un po' ammaccato che si è tenuto come souvenir, e stanno per ricevere una medaglia commemorativa dal neoeletto presidente degli Stati Uniti, Boris Eltsin.

In quel mentre viene trascinato dalla risacca sulla spiaggia il musicista (Frank Paries), ancora sdraiato sulla sua seggiola, rilassatissimo ad ascoltarsi la sua musica stranissima dalle cuffiette, dopo avere vagato per mesi alla deriva nell'oceano sospinto dalle correnti, salvato dall'enorme strato di grasso corporeo che gli ha impedito di affondare e di morire di freddo. All'improvviso si esauriscono le pile del walkman, il musicista ritorna in sé, vede il suo basso tuba tutto ammaccato e prende la rincorsa verso il palco per avventarsi su di Øre, ritenuto giustamente responsabile.

Contemporaneamente, poco più in là, approda sulla battigia anche Willard, che seduto sulla sua panca da addominali (che lo tiene a galla) non si era accorto, per effetto dei Negroni, di essere naufragato e di avere remato involontariamente verso terra facendo i suoi esercizi per le braccia con i manubri. Questo per i mesi necessari a smaltire la sbornia e raggiungere la terraferma. Ora è completamente sobrio, ha un'espressione finalmente molto distesa e rilassata e ha delle braccia veramente enormi. Poi ha un soprassalto quando scorge il presidente Eltsin sul palco, ha una folgorazione di incazzatura, estrae da uno scomparto segreto della sua panca per addominali un mitragliatore M16, un fucile a pompa, un lanciarazzi e diversi caricatori di munizioni e si lancia in assetto da Rambo con grida pazzesche (tipo "Aaaarrggghhhh... Bastardo ti ammazzo!!!") verso il presidente con l'intento di ucciderlo (tipo proprio finale di Taxi Driver).

Anche Marx Hazard, ovviamente, si è salvato grazie ai suoi superpoteri. È arrivato sulla terraferma facendo il morto sulla schiena, finendosi di leggere tranquillamente il suo librone, e sbattendo molto molto lentamente i piedi per muoversi. Arrivato a terra dice: "Meno male, avevo finito le canne. E anche il libro (me lo ricordavo un po' diverso però, soprattutto il finale). Chissà che fine han fatto gli altri, con tutta la mia nave... Mah?! ...ma tanto non c'era un milligrammo né di sviluppo né di fissaggio su quella cazzo di nave... Almeno quello stronzo del dittafono non verrà più a rompermi i coglioni". E mentre si asciuga beato sulla spiaggia viene notato da un gruppo di ex-dipendenti della Capitaneria di porto di Halifax che manifestano con cartelli e striscioni sotto il palco della celebrazione, che iniziano a rumoreggiare: "Ehi, ma quello là non era il capitano della nave, quell'imbecille che coi suoi bei consigli ci ha fatto perdere il lavoro gettando tutti noi e le nostre famiglie in mezzo a una strada?? Persino il diritto alla pensione dopo trent'anni di contributi abbiamo perso, per una clausola di quel maledetto contratto di cui ci parlava... Sì, sì, è proprio lui, mi ricordo le sue foto sul giornale. Dai, diamogli addosso..." e prendono a correre verso di lui con intenzioni mooolto ostili... El defenserò inizia a scappare...

Pure il prof. Fazz si è salvato perché, pur non sapendo nuotare, ha raggiunto la costa sbracciando per riacciuffare uno dopo l'altro tutti i suoi fogli, che catturati da una corrente marina stranissima si erano disposti in fila indiana. Approdato sulla battigia con un cumulo impressionante di fogli bianchi bagnati, Fazz si rialza, si rende conto della situazione (forse) ed urla disperato: "Come cacchio faccio adesso a rimettere in ordine le pagine? Non le avevo mica numerate..." e le getta tutte in un cassonetto. Aggiunge sconcolato: "Dovrò ricominciare a ribatterle daccapo". Poi vede Marx Hazard che scappa dai licenziati in protesta, riconosce in lui l'amico capitano, e pensa: "Però è colpa del capitano se la nave affonda. Quindi è colpa sua se ho scompigliato tutte le pagine!". E se ne parte anche lui all'inseguimento...

E perfino Sambu in quel mentre riesce a raggiungere la spiaggia sano e salvo, arrivando a nuoto in perfetto stile, ad una velocità impressionante (ci ha messo dei mesi anche lui perché nel frattempo si è fatto un giro nei mari del sud per perfezionare la rana e il delfino). Essendosi allenato nei tentativi di risalire a bordo quando si gettava a mare è divenuto un nuotatore provetto, con un fisico atletico ed asciutto. Mentre si sta stirando i muscoli sulla spiaggia dicendo "Oh, mi ci voleva proprio una bella nuotata", vede anche lui Øre sul palco ed allora in un repentino accesso di furore gli corre pure lui incontro gridando incazzatissimo:

"Øre, Dio maial, le chiavi della cabina!!! Te l'avevo detto che ero in para, che c'avevo due bozze di sambuca in valigia!!".

Dei "protagonisti", l'unico di cui si sono perse tutte le tracce è Mario (c'è chi dice di averlo avvistato anni dopo su una barca a vela costruita coi rottami del Titanic 2 vicino alle coste Albanesi, ma forse è solo una leggenda metropolitana...).

Nava non è un protagonista.

Ne deriva comunque un fuggi-fuggi generale: Monica Lewinsky che scappa via da sotto il leggio del presidente Eltsin (scena tipo Scuola di polizia), il presidente Eltsin cui schizzano via by-pass da tutte le parti e che scappando perde dei pace-maker in tutte le direzioni... insomma un gran casino, e il film finisce con grandi risse e inseguimenti tipo comica finale.

Sul palco rimane sola la Mirella, che in primo piano sospira (effetto speciale stile finale di Cuore selvaggio: un cuoricione di vapore rosa con al centro il faccione di Øre sale in cielo alle sue spalle): "Però non ho mica capito se quello parlava con me...".

The End

Sa vot da più???
-- Fazz